

## **Carta Etica dell'Associazione "Operatori di Pace – Campania" ONLUS**

*Undici sono i principi a cui si ispira l'Associazione "Operatori di Pace – Campania" ONLUS nell'orientamento della propria vita associativa e nella realizzazione delle proprie attività.*

### **Democrazia**

La democraticità del rapporto associativo e nella modalità di relazione esterna è un tratto insostituibile. Democrazia è fondamento dell'agire e presupposto di una condotta condivisa. Significa sviluppare co-decisione e consenso, all'interno e verso l'esterno: è un criterio di trasparenza nell'amministrazione e un presupposto della parità nel rapporto associativo. La condizione del patto che muove il comune cammino in direzione di quei valori di pace, giustizia e nonviolenza che disegnano il nostro orizzonte.

### **Nonviolenza**

La nonviolenza, come pensiero e come agire, è la cornice entro la quale corrono i percorsi della pace e della solidarietà. Nonviolenza è pre-condizione etica: non un'aspirazione "moralistica" ma un'ispirazione che informa di sé l'ethos condiviso. Nonviolenza è anche criterio di condotta e norma dell'azione: significa disponibilità al confronto attivo, esplorazione di una modalità non aggressiva della relazione con gli altri e a partire da sé, attivazione di dinamiche costruttive per la trasformazione sociale.

### **Solidarietà**

La solidarietà è quella che ci lega: il vincolo umanitario che determina la condivisione delle nostre pratiche e che assicura la percezione del "noi" nello spazio "al di fuori di noi" come una continuità nel comune legame umano. Non è il principio di un umanesimo astratto o di un egualitarismo imbecille. E' lo strumento per l'attivazione di un piano di orizzontalità nel rapporto tra noi e il prossimo, i partner e i destinatari di ogni nostra iniziativa, nello scambio permanente di una crescita realmente condivisa.

### **Partecipazione**

Nessuna barriera, ma tanti intrecci di una trama condivisa. Partecipazione è il terreno di una comune esplorazione: rifiuto della delega astratta, del decisionismo formale, delle manifestazioni escludenti; e invece: pratica dell'aderenza in prima persona, della decisione condivisa, dei percorsi includenti. Significa ripudiare ogni verticismo, ogni alto e basso, sia nella relazione tra noi, sia nella costruzione di rapporto con altri. Non piramidi e "compartimenti stagni" ma nodi di una rete e "trame condivise".

### **Accoglienza**

Tutte e tutti decisivi, nessuna e nessuno esclusi. Il confronto con le differenze impone una scelta. C'è la via breve della semplice presa d'atto di una realtà che è data, e che, proprio per questo, non ti interroga e non ti cambia. Ma c'è anche la via difficile dell'accoglienza, il tentativo di instaurare un confronto autentico con mondi che non possono non attraversarti e che per questo ti interrogano. Se valgono democrazia, solidarietà e nonviolenza, allora vale anche questo attraversamento.

## **Rispetto**

C'è la forma e c'è la sostanza. C'è il riconoscimento dell'altro perché "qualcuno" lo ha riconosciuto e si smette di interrogarsi sul valore di quella presenza. Ma c'è anche un riconoscimento dell'altro fatto di curiosità, perspicacia e attenzione. Non ci sarebbe accoglienza se non ci fosse rispetto; ma quell'accoglienza sarebbe falsa se questo rispetto non fosse autentico. E vale per tutte le alterità, di condizione personale o collocazione sociale: attraversare le nostre destinazioni sempre "in punta di piedi".

## **Professionalità**

La storia personale non è tutto ma è importante: non "esaurisce", ma "costituisce" la propria identità. Per sapere dove andare, bisogna sapere da dove si viene; per capire come avanzare, è necessario sapere come si è giunti fin lì. Dire "professionalità" significa dire anzitutto questo profilo di competenze, consapevolezze ed esperienze accumulate, pezzo dopo pezzo, in tanti luoghi e mille percorsi, spesso diversi, rocamboleschi e sorprendenti. E' un fattore di riconoscibilità ed una condizione di adeguatezza.

## **Empowerment**

La nonviolenza ci insegna che il potere deve essere di tutti; ma siamo ben consapevoli della nostra provenienza, quella da un mondo che dell'esercizio esclusivo del proprio potere ha fatto, al tempo stesso, vessillo e baluardo. E' poco dire "cessione di sovranità": il libretto di istruzioni è sempre nella mano che dà, mai in quella che riceve. Preferiamo dire "costruzione di una nuova sovranità": proporre il contributo che viene richiesto, per attivare le risorse esistenti e rafforzare le capacità locali.

## **Ownership**

Un criterio-guida. La gratuità dell'azione è un valore fondamentale della solidarietà, ma avrebbe meno senso se non si traducesse in "appropriazione" da parte dei destinatari. Non si tratta di un dono "grazioso" ma di un'applicazione condivisa: l'esercizio di una crescita reciproca nella relazione. Le pratiche solidali devono informarsi a questo criterio: non crediamo nelle "cattedrali nel deserto", ma siamo convinti dell'importanza delle pratiche che sedimentano, che possono trasferirsi e sono capaci di dare frutto.

## **Autonomia**

Ogni bussola indica una stella polare: è uno strumento adeguato per giungere a un fine. Ma non sempre gli strumenti sono adeguati ai fini; e la storia ci insegna che fini "buoni" sono stati contaminati dal ricorso a mezzi "cattivi". E' ancora la nonviolenza a ricordare che il fine è già un po' nel mezzo e mezzi inadeguati spesso non servono allo scopo. E se il mezzo sono le pratiche solidali, la finalità non potrà essere che quella dell'autonomia dei veri protagonisti della trasformazione, personale e sociale.

## **Radicamento**

Un tassello dopo l'altro, le pratiche di trasformazione innescano sequenze di eventi. Entrare in punta di piedi significa anche lasciare un'impronta. Per quanto possa essere leggera, essa ha già modificato le condizioni di partenza. L'impatto delle pratiche solidali può essere talvolta irrilevante; ma se si vuole che sia efficace bisogna curare soprattutto che sia adeguato, recepibile e moltiplicabile. Radicare una pratica significa anzitutto trasferirla; e se ben trasferita allora potrà utilmente moltiplicare.